

La preghiera contemplativa: i misteri

- Invitando ed insegnando ad entrare nella preghiera contemplativa Ignazio propone la contemplazione dei misteri della vita di Cristo. Alcune pagine del libretto degli esercizi contengono, infatti, molti brevi appunti proprio per questo tipo di contemplazioni [cfr i nn. 261-312]. Si tratta allora di contemplare i misteri della vita di Cristo; vorrei però spiegarti con calma i termini principali usati da Ignazio affinché tu possa procedere con serenità verso una tua maggiore unione con Dio. Leggi la breve nota di Ignazio che segue, ti aiuterà ad entrare nel suo linguaggio.

I MISTERI DELLA VITA DI CRISTO NOSTRO SIGNORE

Nota. Bisogna avvertire che in tutti i misteri seguenti, le parole racchiuse tra parentesi sono del Vangelo stesso e quelle che stanno fuori non lo sono; in ciascun mistero, generalmente, si troveranno tre punti per meditare e contemplare in essi con maggiore facilità.

[ES 261]

- Ti chiederai forse che cosa significhi la parola «mistero» e come venga usata negli esercizi. Fai attenzione però a non prendere questo termine in modo troppo contemporaneo e televisivo (mistero = incomprensibile). Nel linguaggio religioso scolastico usato da Ignazio «mistero» è sinonimo di «episodio» della vita di Gesù Cristo. La Chiesa usa da sempre questo termine per indicare gli avvenimenti della vita del Salvatore, i quali avendo come protagonista Gesù, pienamente uomo e pienamente Dio, per essere compresi in profondità richiedono la fede, cioè una conoscenza che nasca dall'amore e colga la sua divinità e la sua trascendenza. Per ora quindi prendi il termine mistero come sinonimo di episodio della vita di Cristo; ad esempio, la nascita, la presentazione al tempio, la guarigione dell'emorroissa, la risurrezione, ecc. sono tutti misteri della vita di Cristo.
- Ora, il termine «contemplazione» cosa significa in questo contesto teologico e

spirituale? Contemplare significa qui «rivivere» l'episodio, come se noi vi fossimo presenti e come se si svolgesse adesso per noi. La contemplazione dei misteri segue la prospettiva dei sacramenti, i quali ci permettono di partecipare alla vita di Cristo e di ricevere la grazia. Nella teologia dell'eucaristia, ad esempio, i teologi hanno ultimamente ripreso un'espressione molto antica per esprimere il significato del sacramento e di tutti i sacramenti: la «ri-presentatio». I sacramenti comportano la ripresentazione di Cristo a noi oggi e di noi a Cristo, attraverso segni sacramentali e le parole del sacerdote. Un qualcosa di analogo avviene anche nella contemplazione dei misteri di Cristo negli esercizi: si tratta di essere ripresentati dallo Spirito Santo alla sua storia per ricevere la sua grazia e la sua parola. In tal modo ogni «mistero» diventa «sacramento», in senso analogico, poiché ogni mistero permette di partecipare alla vita di Cristo e di riceverne la salvezza. Non si tratta certo di grazia sacramentale, perché la Chiesa ha definito quali e quanti sono i sacramenti che accompagnano e salvano la vita del credente. Tuttavia, nella preghiera contemplativa ignaziana c'è una analogia dinamica: si è portati dallo Spirito a rivivere un episodio della vita di Cristo, come se si fosse lì presenti, e a riceverne la grazia salvifica. Si può aggiungere che nei sacramenti ci sono segni materiali, come l'acqua, il pane, il vino, l'olio, ecc.; analogicamente, nella contemplazione dei misteri i segni che mediano la grazia sono le «immagini», cioè le ricostruzioni che lo Spirito opera con la nostra memoria e la nostra immaginazione. Ovviamente, le immagini della preghiera contemplativa vanno interpretate: esse hanno un valore simbolico, non storico. I ruoli e il valore simbolico delle immagini è comunque di veicolare una grazia salvifica, sia nella forma della rivelazione personale, di cui è necessario comprendere il significato, sia in una vera e propria salvezza personale, di conversione o di perfezione.

- Prova allora anche tu a entrare in questa preghiera e ad essere docile allo Spirito.